



2017 © Giuseppe Campanale

**CÉLINE NEL MÉTRO**  
**risrittura scenica**  
**di Alberto Gozzi**  
**da *Colloqui col professor Y***  
**di Louis Ferdinand Céline**

**foto di Domenico Conte**



Notte. Céline nella sua piccola casa sbriga incombenze domestiche.

## MUSICA. 01.CÉLINE PROLOGO WATER E MUSICA. MIX

CÉLINE

... Non c'è niente da fare, la verità è questa: i libri non si vendono. 100.000 copie... 40.000 copie... sono tutti zeri fasulli... Ma neanche 400 copie... Ohimè... Ohimè... Ohimè... Solo la «stampa rosa», e ancora ancora, riesce a tirare avanti... (pausa) Signori, si chiude!... il Cinema, la televisione, gli elettrodomestici, lo scooter, l'auto, gli fanno degli sbregghi grandi così al

libro!... Tutto vendita a rate... E le belle vacanze, e le crociere Lololulu alla Elvis Presley!... ciao risparmi e vai coi debiti... non ci resta neanche un din-dino!... allora, capirete, comprare un libro!... una roulotte, passi!... ma un libro... Un libro, la cosa più imprestabile del mondo... Si sa, un libro se lo leggono almeno in venti... venticinque lettori... E così l'autore tira la cinghia. D'altra parte lo dicono tutti: solo la miseria libera il genio... bisogna che l'artista soffra, e mica poco... giacché egli partorirà soltanto nel dolore... perché il dolore è il suo Signore... E anche la galera, non gli fa mica male all'artista... al contrario... Il patibolo, che fa tanta impressione a tutti... a lui non gli dispiace... per lui è una goduria... Perché è esattamente quello che gli tocca, e lui lo sa... Sei emerso dalla folla, ti sei fatto notare... è giusto che sia punito nel più esemplare dei modi... Tutte le finestre sono affittate per assistere al suo supplizio, tutti vogliono vedere le sue ultime smorfie mentre tira le cuoia... Place de la Concorde... la folla è già lì che sradica gli alberi, vuole guardarlo bene nella ghigna, quando gli taglieranno il collo piano piano, con un temperino...



L'altro giorno stavo parlando proprio di questo con Gaston Gallimard... e cari miei Gaston la sa lunga... «Lei deve cercare di rompere il silenzio che la circonda. Deve uscire dal guscio per far riconoscere il suo genio...»

«Seeh!», gli faccio io.

«Sa qual è il suo guaio?», diceva lui, «Lei non sta al gioco»... Mica mi rimproverava niente... è un mecenate, Gaston... ma un editore è sempre un commerciante... Per fargli piacere mi sono messo a pensare cosa significa «Stare al gioco». Non mi ci è voluto molto: «Stare al gioco» vuol dire andare in onda alla Radio, ecco... sì,

andar lì a blaterare!... chissene frega di cosa!... L'importante è che il tuo nome venga ripetuto cento volte! mille volte!... Chi sei? la «saponetta grandibolle»?... il «rasoio senza lame Gargan»?... il «geniale scrittore Illegy»? Stessa minestra!... stessa tecnica! E poi ti fai riprendere di muso e di profilo! sì, ti fai filmare la prima infanzia, la pubertà, la maturità... Io ci stavo già pensando, ma poi certi amici giornalisti mi hanno fatto passare i bollenti spiriti:

– Ma ti sei visto, Ferdinand? Con quel grugno? e quella voce? ti sei mai sentito... ti sei mai guardato la biffa che hai...

Hanno ragione loro... non sono né guardabile né ascoltabile... Ma non potevo mica dirlo a Gaston, figuriamoci!... così mi è venuta l'idea: un'intervista scritta. E ho pensato di rivolgermi a Paulhan... Ma certo, era perfetto... il premuroso Paulhan... un intellettuale così rifinito, così raffinato...

– Che ne dice, Paulhan, se ci facessimo una bella intervista, cioè, se lei facesse un'intervista a me? che ne dice, eh?... che magari gli fa anche comodo a Gaston, così «sto al gioco», come dice lui.



Paulhan era d'accordo, perché no?...  
ma purtroppo non aveva tempo... era  
impegnatissimo per mesi e mesi... tra  
l'altro era in partenza... una crociera,  
tanto per cambiare... Niente da fare,  
mi toccava cercarmi un altro baro-  
ne... e finalmente ne trovo uno!... poi  
due!... poi tre!... poi dieci! e anche  
bravi, eh?... ma ci stavano solo a una  
condizione: che non li tirassi in bal-  
lo!... accettavano, ma dovevano restare  
«anonimi»!... niente nome... niente  
firma... Non volevano comparire!...  
Alla fine erano una cinquantina! l'im-  
barazzo della scelta!... Insomma, ne  
scelgo uno... un certo Professor Y che

mi era proprio ostile... Ma sì, mi dico,  
tutto sommato è meglio così...

Il tipo era sornione e diffidente... non  
voleva venire da me, non voleva che  
andassi io da lui, dovevamo incontrarci  
in un posto pubblico... per passare  
inosservati...

– E va bene!... gli dico... Scelga il  
posto che preferisce!

– Square des Arts-et-Métiers!

BUIO.

## MUSICA. 02. COLLAGE THEREMIN



Incombenze domestiche di Céline.  
Esce di casa e va in piazza.

CÉLINE

Quando arrivo in Square des Arts-et-Métiers me lo trovo già lì. Chissà da quanto... Avevo visto giusto, come tutti i diffidenti era venuto in anticipo... (lo studia) Se ne sta muto, lì sulla panchina, ma dentro è agitato, si vede... Anche fuori: un muto agitato. Me l'aspettavo ostile, ma non così tanto... A saperlo, ne sceglievo un altro.



Céline si siede sulla panchina accanto al Professore, che lo guarda con ostilità.



CÉLINE

Beh... ?

PROFESSORE

(lo guarda torvo)

CÉLINE

Lei è di una sgradevolezza squisita, professor Y. Siamo qui per un'intervista, no? Come faccio a «stare al gioco» se non mi fa delle domande? Pensi a Gaston!

PROFESSORE

(biaseica agitato, quasi incomprensibile) Gaston... Sì sì sì, certo... Gaston... Io ci avrei anche una mia pratica in sospeso... lì da quelle parti... settore manoscritti... chissà come lo chiamano... forse comitato di lettura Gallimard...



CÉLINE

Cosa sta farfugliando, professore?

PROFESSORE Niente, niente...

CÉLINE No, no, lei ha detto “lettura”.

PROFESSORE ... Ma niente... un mio... coso... che ho spedito qualche tempo fa in casa editrice...

CÉLINE Un manoscritto in lettura! Anche lei ha fatto il suo compitino! Ma certo! Come mille altri, laureati, docenti, con gli occhiali, senza occhiali... quasi tutti i professori ne hanno uno... o anche più di uno... Compitini sarcastici, compitini proustici, compitini senza capo né coda, compitini nobelici... compitini per piccoli premi! per grandi premi! E naturalmente lei sta aspettando – da quanto? da un anno, due anni? – sta aspettando che Gaston ci butti un occhio... il suo occhio di squalo con quei denti da radiatore!... Incominci a darsi una mossa, se ci tiene a un’occhiatina di Gaston, una parolina di Gaston! Lo faccia per sé e per il suo merdoso manoscritto!

PROFESSORE Va bene... come vuole... Cominciamo! Ah... premetto: niente politica... su questo voglio essere molto chiaro.

CÉLINE Stia tranquillo, con la politica non mi fregano più, neanche per un Impero.

PROFESSORE Meglio così. Che ne direbbe allora di un piccolo dibattito filosofico?...

CÉLINE

si sente in grado... un dibattito, per esempio, sulle mutazioni del progresso in conseguenza delle trasformazioni del sé?

Non se ne parla. Io non ho idee! neanche mezza! non c'è niente di più volgare, di più disgustoso delle idee! nelle biblioteche se ne trovano a strafottere, di idee! e nei caffè... tutti gli impotenti traboccano di idee!... e i filosofi!... le idee sono la loro industria!... si arruffiano i giovani con le idee! se li smagnacciano!... i giovani sono pronti a buttar giù qualsiasi cosa... per loro tutto è formidaabile!... Corrono dietro alle idee come fanno i cagnolini quando gli tiri un bastoncino... abbaiano... si spolmonano... e più i bastoncini sono vuoti, più sono contenti.

Lei, professore, detto senza offesa, ha una faccia intelligente... è chiaro che lei li frequenta, i giovani! e chissà come gli riempie la zucca!... lei adora i giovani, no?

Il Professor si trattiene con difficoltà.

(a parte) Ho deciso di dirgli le cose più terribili che mi vengono in mente!... ma sì, che salti per aria... che vada in

bestia! così gliele suono!... prendiamoci a cazzotti, se non si fa l'intervista!... poi racconto tutto a Gaston! che si diverta!

PROFESSORE E lei allora, si può sapere che cosa fa, lei?

CÉLINE Io sono soltanto un piccolo inventore! un piccolo inventore e me ne vanto... Oh, è una trovatina... niente messaggi per il mondo... una trovatina che tramonterà, come tutto tramonta... ma niente idee... quelle le lascio ai papponi, ai macrò.

PROFESSORE E, sentiamo, cosa avrebbe inventato?



CÉLINE L'emozione del linguaggio scritto!... il linguaggio scritto era a terra, spia-

nato... sono io che ho restituito l'emozione al linguaggio scritto... mica uno sgobbo da niente!... ritrovare l'emozione del «parlato» attraverso lo scritto!... scusi se è poco...

PROFESSORE  
CÉLINE

Lei è presuntuoso fino al grottesco! Sicuro! e con questo? Gli inventori sono dei mostri, soprattutto i piccoli. L'invenzione del linguaggio parlato attraverso lo scritto! Ma ci pensi un attimo, il mio professore! faccia macinare un po' quelle meningi!

PROFESSORE

E come la mettiamo con gli autori Harmony?... che guadagnano cento milioni all'anno, senza pubblicità, senza recensioni?... cercano «l'emozione attraverso il linguaggio parlato?»... se ne fottono!... e non vanno mai in prigione, loro!... si comportano come si deve, loro!...

CÉLINE

Sono più patacca di tutti gli altri... per questo vendono più di tutti gli altri! Gli autori Harmony sono i più tradotti!... più di Balzac, Hugo, Maupassant... Se lo metta bene in testa... e scriva!... Gli scrittori di oggi non sanno ancora che esiste il Cinema!

PROFESSORE  
CÉLINE

Come? come?  
Ma è chiaro, no? Il Cinema ci ha tutto quello che manca ai loro romanzi: il

movimento, i paesaggi, le belle manze senza veli, senza peli, i Tarzan, gli efebi... delitti fin che vuoi... orge di viaggi! come esserci, lì dentro lo schermo! tutte cose che questo povero leccaculo di scrittore...

PROFESSORE  
CÉLINE

Scrivo "leccaculo"?...  
Sì, "povero leccaculo di scrittore"...  
tutte cose che può solo indicare nei suoi compitini, per quanto patacca si dimostri. Non è all'altezza! Il Cinema lo surclassa mille volte! Ha scritto?



PROFESSORE Non ancora. Riassumo dopo. Ma allora, secondo lei, che cosa gli resta ai romanzieri?  
CÉLINE Tutta la massa dei ritardati mentali...

la massa amorfa... quella che non legge neanche il giornale... quella che va appena al cinema... Diciamo l'80 per cento di una popolazione normale...

PROFESSORE

E questa popolazione lo legge il romanzo patacca?

CÉLINE

Certo, soprattutto al cesso...! qui trova un momento per pensare e deve pure occupare il tempo in qualche modo...

PROFESSORE

(scrive) Questa mi piace, la scriviamo... "massa di ritardati mentali"... l'80 per cento di lettori da cesso... una bella clientela.



CÉLINE

Sì, ma è una clientela tutta morfinata dalla radio! Satura di radio!... Vada un po' a parlarle di «restituito emotivo»...

vedrà che accoglienza... il «restituito emotivo» è lirico... e non c'è niente di meno lirico del «lettore da cesso»... Il romanzo «a restituito emotivo» è una fatica da non credersi... l'emozione può essere captata e trascritta solo attraverso il linguaggio parlato... il ricordo del linguaggio parlato... questo le è chiaro, professore?!

PROFESSORE  
CÉLINE

(annuisce, ma non ha capito) Mmm... E invece il cinema non ce la fa più... è la rivincita della scrittura... alla faccia di tutti i miliardi di pubblicità... delle migliaia di primi piani... ciglia lunghe un metro... sospiri, sorrisi, singhiozzi... il cinema rimane tutto fasullo... emozione fasulla...

PROFESSORE  
CÉLINE

Ma la massa li riempie, i cinema. Sì, perché anche la massa è loffia, quanto a emotività... è isterica, ma scarsa di emozioni...

PROFESSORE

(scrive) “Massa loffia e isterica!”... Insomma, questo per lei è un gran brutto mondo...

CÉLINE

Brutto? No, scriva: sadico e reazionario, oltre che baro e demente... solo il falso gli piace... ha bisogno del suo falso, della sua patacca... delle sue innovazioni conformiste... quelle degli scrittori «impegnati»... impegnatis-



simi... fino allo scroto... Chiunque abbia fatto il liceo può vincere il suo bravo premio... il suo bel Goncourt... che ci vuole? un buon passato politico, un buon editore, due o tre mammasantissima...

PROFESSORE  
CÉLINE

Si sta ripetendo, signor Céline.  
Mai abbastanza!... Infatti lei non ha capito un accidente, deve imparare tutto a memoria... non faccia il furbo... ripeta con me...

Contatto fisico. Céline strapazza il Professore.



CÉLINE

Ripeta: l'emozione la si ritrova soltanto... Dove?...

PROFESSORE  
CÉLINE

(gemendo) Dove...?  
Le ho detto di non fare il furbo! Sono io

che glielo sto chiedendo!... Dove?...  
(pausa. Il Professore non risponde)...  
Nel parlato!

PROFESSORE (c.s.) Sì, come vuole, nel parlato...  
CÉLINE ... E solo a prezzo di grandissimi sforzi... al prezzo di una pazienza che un coglione come lei non riesce nemmeno a immaginare... È chiaro?

PROFESSORE (gemendo.) Sììì...

Céline non molla la presa.

CÉLINE E l'emozione?...

PROFESSORE L'emozione... cosa?...

CÉLINE Ah, ma allora non ha capito!...

PROFESSORE c.s.) Come posso saperlo se non l'ha detto?

CÉLINE Un po' d'intuizione, professore!...  
A parte che sono sicuro di averlo detto.



PROFESSORE (si ricompone) Lei non si rende conto di quello che dice. Straparla.

Céline muove un passo minaccioso verso il Professore, che si mette al sicuro.

Pausa.

CÉLINE È una troietta, sa?

PROFESSORE Chi?

CÉLINE L'emozione. Fa la ritrosa, la sfuggente... basta avvicinarsi un poco e subito bisogna chiedere scusa... non si lascia mica prendere tanto facilmente, la puttanella!... anni e anni ci vogliono... Sì, è piuttosto rara, l'emozione... molto più del cuore... il cuore è quella roba che gli scrittori pataccari mettono nel «periodare»... nelle «frasi che filano»... Così come le regole... Tutta roba da culo... roba da «anime belle», le pare? “un affare di culo”... l'emozione viene dal midollo dell'essere, mica dai coglioni o dalle ovaie...

Ora i due sono seduti ciascuno su una panchina. Pausa.

Mica dai coglioni o dalle ovaie... lo scriva, questo è forte.

Il Professore sfoglia le pagine del quaderno.

La luce è calata. È quasi buio.

CÉLINE                      A quante pagine siamo, professore.?

PROFESSORE            Quasi tre. Scritte larghe. Integro poi a casa, a memoria.

CÉLINE                      Tre?

PROFESSORE            Ho dovuto scegliere... O lei crede che ogni sua parola sia una pietra preziosa?

Céline si alza dalla panchina, aggressivo.

Il professore guarda l'orologio.

PROFESSORE            Stop! Il mio orario è terminato. A domani!



Corre via.

CÉLINE

(gli grida dietro) Ehi, quale orario?...  
Da quando gli intervistatori funzionano  
a tassametro!?

#### 04.ABREU. Tico Tico

Céline torna in casa.

Si versa qualche mestolo di minestra in una ciotola. Immerge il cucchiaino e desiste.



Luce in assenza sulle panchine.

Il Professore arriva in piazza, apre la sua valigetta e ne trae un telefono in miniatura. Parla concitatamente di lavoro, posa il telefono, prende velocemente un appunto, riparla...

Entra Céline.

CÉLINE                   Cosa fa, professore? Divaga?  
PROFESSORE       Visto che lei non era ancora arrivato,  
                              sbrigliavo qualche incombenza persona-  
                              le.  
CÉLINE                   Le pubbliche relazioni... sempre quel-  
                              la faccenda del suo manoscritto ... le  
                              prime leccate di culo della giornata...  
PROFESSORE       Si crede tanto integerrimo, lei?  
CÉLINE                   Non stia a smenarla! L'intervista deve  
                              essere pronta al più presto!... Quante  
                              pagine abbiamo fatto ieri?  
PROFESSORE       Tre.  
CÉLINE                   Questo lo sapevo... e a casa le ha poi  
                              integrate?...

Il professore incomincia a contare, ma si confonde.  
Céline deve dominarsi.

                              Ma sa almeno contare, professore?  
PROFESSORE       (interrompe la conta) Dica un po', si  
                              trova molto divertente, lei?  
CÉLINE                   No, mica tanto!  
PROFESSORE       Si trova spiritoso?  
CÉLINE                   Niente affatto!  
PROFESSORE       E trova che sia così spiritoso chiamar-  
                              mi: professore?  
CÉLINE                   No!... cosa vuol che me ne fregghi del  
                              suo professorato! Era stato Paulhan che  
                              mi aveva detto...  
PROFESSORE       Lasci perdere Paulhan! È una scioc-  
                              chezza... Quale professore!... ci

mancherebbe! Io mi chiamo Colonnello  
Réséda!



CÉLINE                      Colonnello Réséda?... ma perché?  
PROFESSORE              Sono clandestino!  
CÉLINE                      Clandestino?  
PROFESSORE              Sì, mi camuffo!... devo farlo!... Sst...  
                                 non se n'è accorto che ci guardano?  
                                 Che qui intorno tutti ci spiano? Ci  
                                 ascoltano? Sst!...

Céline si guarda intorno.

CÉLINE                      (fra sé) Nessuno! Solo due disgraziati,  
                                 laggiù... quattro panchine più in là...  
                                 E' proprio fissato, l'ostrogoto, e io ce  
                                 l'ho come intervistatore... ma chi se ne  
                                 fotte... a cercarne un altro, finisce che

lo trovo ancora più cretino!.

(al Professore) Allora, senta, Colonnello ...

PROFESSORE

(fa segno di abbassare la voce). Ssst...



CÉLINE

D'accordo, parlo piano ma lei apra bene le orecchie perché sto per rivelarle la verità finale sul mondo di oggi: è paranoico! Ha scritto?

Il Professore lo guarda fissamente ma senza reazione.

Paranoico. Gli ha preso la follia presuntuosa. Lei che è dell'esercito, Colonnello, provi un po' a trovare un solo sottufficiale in tutto l'effettivo... solo generali!... E nelle ferrovie? Niente più casellanti, solo ingegneri-capo...



ingegnere-capo smistatore! ingegnere-capo facchino!...

PROFESSORE E' vero. (Scrivo) Sottufficiali: zero. Paranoico.



CÉLINE

Guardi il teatro, per esempio... Prenda una contadinotta appena scesa dal treno... fresca fresca... tutta burro e latte dalla nascita... dopo tre anni di una scuoletta di recitazione è diventata una macchina da guerra: canzoni, ballo, dizione, e a ramengo tutto il Repertorio!... Provi a farle qualche critica e vedrà dove la manda!... queste signorine appartengono tutte al mondo paranoico!... La malattia paranoica devasta città e campagne! L'”io” fenomenale

s'ingoia tutto!... niente che lo fermi!... vuole tutto! Arti, Conservatori, Laboratori... perfino le Scuole Comunali! Non si salva nessuno! ... docenti, scolari, bidelle, portinaie fan tutt'uno... Tutti passano il tempo mettendo a punto i loro diritti a tutto!... alla pensione... alle vacanze! Al Genio! alla Medaglia d'Oro! A tutti i premi di tutte le giurie!...



PROFESSORE    Senta... il suo tipo di pazzia è l'invidia, vero?

CÉLINE        L'ha detta giusta, Colonnello! Quando vedo tutti questi grandi scrittori che hanno saputo beccarsi la loro bella fetta di torta... mi cascano le braccia

dall'invidia... A quante pagine siamo?

PROFESSORE (valuta approssimativamente) Quasi quattro, direi...

CÉLINE Ma si può sapere cosa fa, invece di scrivere?!

PROFESSORE Che ne posso, io, se lei si ripete? Sono costretto a scremare...

CÉLINE Lei non deve scremare. Solo scrivere e basta! Cosa le stavo dicendo?

PROFESSORE Boh... (dà un'occhiata agli appunti)  
"Gli scrittori che si sono beccati la loro bella fetta di torta."

Durante il monologo che segue, il Professore si dedica a uno dei suoi diversivi: telefona, sbriga la corrispondenza o simili.

CÉLINE Già. Le dicevo: questi scrittori sottili, agili, di cui sono invidioso da non dire... è tremendo... si fanno girare uno... due film al mese!... E le interviste... fior d'interviste!... da cavarsi il cappello!... a colori!... in bianco e nero!... denudati!... depilati!... microfono qua!... microfono là!... a casa!... fuori casa! ... da Titina!... in vacanza!... al Seminario!... in piscina!... in fondo al burrone! ... a casino!... tra i Papua!... senza i Papua!... per i Papua!... contro i Papua!... sotto un Papua!... a cronometro!... al Giro

di Francia!... conta solo che il loro  
amato “io” goda, sbrodoli, sussurri...  
comunichi con Dio!... allora sì che si  
può parlare d’intervista, Colonnello!...  
ma lei... lei mica esiste... lei boicotta  
l’intervista... In ginocchio!

Soggioga il Colonnello facendolo mettere a quattro zampe  
per poi manometterlo in vari modi.

Sì, in ginocchio! Altro che fare il tonto  
con la testa fra le nuvole!... In ginoc-  
chio!... lei sta sabotando! Ma dove  
sono andato a pescarla, lei?



PROFESSORE (geme) Gaston...

CÉLINE Sì, certo, questa è un'altra carognata di

Gaston! Mi ha tirato fra i piedi il primo sprovvéduto che aveva sottomano!...  
 Supplicare mi deve!...

PROFESSORE (c.s.) Sì, come vuole, la supplico...

CÉLINE Non basta! Lei deve anche adorare le mie parole... la congiura è in pieno svolgimento!

PROFESSORE (geme)

CÉLINE E invece non adora un accidente... gli scrittori che piacciono vengono supplicati, riveriti! Ogni parola che gli esce di bocca!... persino i loro silenzi sono riveriti! I loro intervistatori sono da urlo!

PROFESSORE E che cosa gli dicono?

CÉLINE Gli dicono che sono stupendi!

PROFESSORE Stupendi come lei, vero? Ma io so quello che si dice in giro!...

CÉLINE Davvero?

PROFESSORE Sì, che lei è un vecchio sclerotico, strolago inacidito, presuntuoso, finito!

CÉLINE Dica, dica pure, non faccia complimenti!

PROFESSORE ... e che andrà di nuovo in galera! Ecco quello che dicono!

CÉLINE Lo so bene, Colonnello, se lei potessi sbattermi in galera non verrei più fuori.

PROFESSORE ... e che lei non è un grande artista!

CÉLINE No... è chiaro, si saprebbe in giro.

PROFESSORE Vuol sapere cosa pensano le persone

CÉLINE                   colte del suo preteso “stile emotivo?”  
PROFESSORE       Certo... mi piace... continui...  
                              Sui suoi sporchi romanzi... su di lei...  
                              sui suoi modi...  
CÉLINE                   Coraggio!...  
PROFESSORE       Sulle sue arie di modestia... sul suo far  
                              finta di non “stare al gioco”...  
CÉLINE                   Forza!  
PROFESSORE       Lei è il peggior Tartufo delle lettere  
                              francesi, ecco qua!



CÉLINE                   Che delusione, Colonnello!... tutto  
                              questo me l'hanno già detto dieci...  
                              cento volte...

PROFESSORE Quanto alla sua tecnica... la sua invenzione... il suo “io” ficcato dappertutto... L’ “io” perpetuo... che bella trovata!... Gli altri sono un po’ più modesti!

CÉLINE Ma come!... io sono la modestia in persona, e il mio “io” non è per niente audace... sto attentissimo a coprirlo sempre e interamente di merda!

PROFESSORE Bello! e si può sapere a cosa servirebbe questo “io” così puzzolente?

CÉLINE Non c’è lirismo senza “io”. E’ lo strumento più costoso, soprattutto l’ “io” comico!

PROFESSORE (senza seguire, cerca altrove con gli occhi) E perché?

CÉLINE Non si distraiga, Colonnello! Cosa le prende?

PROFESSORE (continuando a cercare altrove) Niente, niente...

CÉLINE Si concentri e scriva, questo è un punto fondamentale!... Bisogna essere un tantino più che morti per far ridere sul serio!... voilà!... devono averli tagliato fuori, distaccato...

PROFESSORE Un “io” alla merda e per di più “distaccato”... questa sarebbe la formula... Mi scusi un attimo...

Il Professore fa per allontanarsi.

E adesso dove va?



PROFESSORE Lei permette... vado a fare pipì.  
CÉLINE Dove?  
PROFESSORE (con un gesto vago) Eh... là... c'è un pisciatoio...  
CÉLINE Vada, ma si sbrighi!... A quante pagine siamo?  
Il Professore si cincischia la patta.  
PROFESSORE Prima vado, poi faccio il conto...  
CÉLINE Starà mica via tanto?  
PROFESSORE Insomma... qualche minuto...  
CÉLINE Non sta bene?  
PROFESSORE Sono un po' preoccupato in questo momento...  
CÉLINE Ah sì?  
PROFESSORE Ci ho un po' di prostata...  
CÉLINE Potrei darle una palpata... ma non qui, dopo...



PROFESSORE (schivando) Vado e torno.

Il Professore va al vespasiano

CÉLINE Il pisciatoio!... ecco a cosa pensava quel boia... mica a quello che gli dicevo.... Quando torna gli devo dare una bella ripassata, al signor Colonnello! Sicuro!... Un bel riepilogo... sulla mia scoperta che ha sconvolto tutto, mica solo il Romanzo!... anche il Cinema va a remengo... sì, sarà la fine dello schermo!... E' impossibile ficcare tutto quanto in quella testa vuota... (guarda in direzione del vespasiano) Mica facile trovarlo, un tipo così, neanche andandolo a cercare... (al pubblico) Magari qualcuno pensa che non esiste mica questo professore, che poi dice di essere un colonnello... che me lo sono inventato io... che fin qui è stata tutta un'allucinazione... una mia invenzione che adesso svanisce alla prima pisciata... (Pausa) Prima o poi ha da tornare... Perché piace anche a lui farsi vedere con i suoi baffi tinti... anche le sopracciglia sono tinte... tinte e finite.... è evidente... Lo potete verificare quando torna... perché deve tornare se vuole avere una speranza di esistere... una nullità simile... e dove va, altrimenti?... Ha detto: qualche minuto,

ormai dovrebbe essere qui... (guarda la luce che si sta abbassando) Capace che per oggi non viene più... Ma per esistere, esiste... quindi al più tardi sarà per domani... (guarda ancora le luci, sempre più basse)... Sì... mi sa che ormai se ne riparla solo domani.

Buio.

## 05 BERGSMA. MASQUERADE FRAMMENTO

Céline torna in casa. Il Professore, dopo la visita al vespasiano, è sparito. Luce in casa di Céline

## 06. LAMOUREUX, PAPA, MAMAN, LA BONNE ET MOI



Céline va in piazza e aspetta su una panchina. Il Professore tarda all'appuntamento; infine, compare.

CÉLINE                      Ha finito?... Di pisciare, dico.

PROFESSORE            Ah, sì... sì... ma se è per questo, avevo già finito ieri nel pomeriggio.

CÉLINE                      Adesso che l'ha fatta tutta possiamo andare avanti con l'intervista?

Invece di rispondere, il Professore incomincia a scartabellare i fogli che ha scritto, sotto l'occhio critico di Céline.

PROFESSORE            Stavo pensando... non mi dica poi che non sono collaborativo... Stavo pensando... quel suo coso emotivo.... se ho capito bene è una specie di emozione parlata... Perché non dettare i suoi libri invece di scriverli?... direttamente... ci sono dei dittafoni meravigliosi... microsolchi fantastici, se ne rende conto?

CÉLINE                      E lei si rende conto, Colonnello, che tutti questi suoi sistemi non valgono un'ostia secca!?!... Tutta questa meccanica ammazza la vita, capisce?... "Anti-vita"! pistolini da obitorio! Tutte segherie meccaniche!...

Il Professore si alza. Céline lo tira per un braccio.

Cosa fa, adesso, si offende?... Vuol tornare a far pipì?

(a parte) Se la prende con niente, questo carciofo... è suscettibile... Strabuzza gli occhi... capace che si blocca del tutto... Sento che l'intervista sta andando in vacca... devo rianimarlo...

(al Professore, scuotendolo un po') ... E il suo manoscritto? Mi dica del suo manoscritto... è da un po' che non ne parla...

PROFESSORE Non è ancora stato pubblicato.

CÉLINE Quisquilie!... ne pubblicano cinquecento all'anno!

Il Professore si riscuote dall'apatia e s'illumina.

Lo pubblicano, vedrà... creda a me, Colonnello, se me ne occupo io lo pubblicano... me lo lavoro io il Gaston... Ma senta un po', è "patacca" il suo manoscritto?

PROFESSORE Un tantino... un pochettino soltanto...

CÉLINE Bene... è un po' tendenzioso?

PROFESSORE Come sarebbe?

CÉLINE Un po' così... un po' colà... però anche un cincinino "impegnato".

PROFESSORE Oh, sì...

CÉLINE Moderatamente impegnato?

PROFESSORE Sì, sì.

CÉLINE O impegnato spicciato?

PROFESSORE Con delle sfumature... molte sfumature!

CÉLINE Perfetto!... ci si può dormire a leggerlo?

PROFESSORE Oh, sì...

CÉLINE                    Ne è sicuro?

PROFESSORE            Mia moglie lo legge tutte le sere...

CÉLINE                    E si addormenta?

PROFESSORE            Sì, sempre!

CÉLINE                    Ottimo! allora lo raccomando a Gaston!

PROFESSORE            Lei, signor Céline, lei che Gaston la  
sta ad ascoltare... che razza d'uomo è  
questo signor Gaston?

CÉLINE                    Il signor Gallimard è molto ricco!

PROFESSORE            Ah! E può far molto per me?

CÉLINE                    Tutto quello che vuole! In sei mesi  
può far di lei il più grande scrittore del  
mondo!

PROFESSORE            Come lei?

CÉLINE                    Molto più grande di me!

PROFESSORE            Mi fa stravedere... Lei mi permette...

CÉLINE                    Si permetta pure. Che cosa?

PROFESSORE            Una domanda... Perché lei, che è il  
più grande scrittore del secolo, dico  
bene?...

CÉLINE                    Sì, esatto!

PROFESSORE            Perché il signor Gallimard non fa mai  
parlare dei suoi libri?

CÉLINE                    Ci ha le sue idee... idee tattiche... ne  
farà parlare quando sarò morto!

PROFESSORE            E per adesso?... mentre lei è in  
vita?... che ci fa coi suoi libri?

CÉLINE                    Li sbatte tutti giù in cantina!... li  
nasconde per bene... con migliaia di  
altri... ci fa dei gran stock...

PROFESSORE Anche coi manoscritti?

CÉLINE Sicuro!

PROFESSORE Ma davvero?

CÉLINE Certo!

PROFESSORE (molto agitato) Ah questa poi!... questa... questa...

Il Professore si ravana la patta.

CÉLINE Non si dimeni in quel modo, Colonnello, mi fa venir le vertigini! Deve andare a far pipì?

PROFESSORE Se abbiamo finito, ne approfitterei...

CÉLINE No che non abbiamo finito!... Anzi, siamo al punto culminante... al mio colpo di genio... Niente interruzioni!... Se proprio le scappa, vada, si sbrighi e torni!

PROFESSORE (sempre dimenandosi) No!... piscio dopo!... forse il pisciatoio è occupato!

CÉLINE Lei tracpeggia, Colonnello... non si sa perché... se poi se la fa nelle braghe, fatti suoi! Io le finisco la mia storia!

PROFESSORE (c.s.) Va bene, ma cerchi di far presto...

CÉLINE Ha presente Pascal?

PROFESSORE (c.s.) Sì, ma cosa c'entra?... non la prenda così alla larga...

CÉLINE Quella notte del 1654... sul ponte... la rivelazione...

PROFESSORE Vagamente... qualche reminiscenza scolastica...

CÉLINE                    No, Colonnello... qui siamo ai vertici del pensiero, non si può essere vaghi... Dunque, Pascal, in quella notte del 1654, attraversava il Ponte di Neuilly su una carrozza trainata da quattro cavalli... improvvisamente i primi due incominciano a scartare...

PROFESSORE            ... Ah, sì... Blaise Pascal!

CÉLINE                    Sveglia, Colonnello!... Pascal!

PROFESSORE            Quello dei Pensieri?

CÉLINE                    Sì, quello dei Pensieri... quello che vedeva l'abisso dappertutto... e te lo credo, dopo lo scagazzo di quella notte...

PROFESSORE            Sul ponte?

CÉLINE                    Sì, sul ponte!... glielo sto raccontando, no?... I cavalli sono completamente fuori di testa... sbandano... nulla ormai può evitare che finiscano nel fiume trascinandosi dietro la carrozza... si figuri lui, il Pascal, che si ritrova con quelle briglie in mano... inutili... lui tira... tira come un matto... ma cosa tira a fare?... le bestie, indemoniate, vanno per conto loro... il ponte è senza parapetto...

PROFESSORE            Com'è possibile?

CÉLINE                    Non lo so!... nel Seicento i ponti li tiravano su alla brutto Giuda, mica tutti rifiniti come oggi... Pascal vede sulla destra l'abisso che si spalanca per inghiottirlo... La morte è imminente, ma...

PROFESSORE Ah... c'è un ma!...

CÉLINE Certo, altrimenti i Pensieri chi li avrebbe scritti, lei?... Ma un attimo prima che i cavalli sprofondino nell'abisso, i finimenti cedono... le bestie vanno dal culo e la carrozza resta lì, ferma sul ponte, con due ruote che girano a vuoto e il Pascal morto di paura... Ma...

PROFESSORE C'è un altro ma?

CÉLINE Sì.... Ma nel buio dell'abisso il filosofo vede la luce... E si rende conto che Dio, salvandolo, gli ha mandato un messaggio...

PROFESSORE Bello!...

CÉLINE Dio in persona.... capisce, Colonnello?... mica il Dio dei filosofi e degli intellettuali scassamarroni... no no... il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe... quello autentico della Bibbia di Dio!

PROFESSORE Ah...

Il Professore non si trattiene più. Dai pantaloni emana uno zampillo irrefrenabile.

(al pubblico) Per essere uno che non vuole farsi notare, ne fa di casino... infatti già c'è qualcuno che si ferma a guardare... Sto pensando di dargli un bel colpo in testa e buonanotte... ma poi l'intervista?...

(al Professore) Non vuole proprio andare a pisciare? Sicuro?





PROFESSORE      No no, è questione di un momento...  
                         adesso passa...

CÉLINE            Allora scriva...

PROFESSORE    (in difficoltà) Non subito... ma lei dica  
                         pure... intanto io memorizzo...

CÉLINE            Ho vissuto anch'io lo stesso spavento  
                         di Pascal... più o meno... ma io mica  
                         sul ponte di Neuilly... no no! a me è  
                         successo nel métro... la rivelazione  
                         del mio genio, l'ho avuta alla fermata  
                         di Pigalle!... E' lì che ho scoperto  
                         questo abisso... così diverso da quello  
                         di Pascal... questo abisso sporco e  
                         puzzolente... questo mostro ango-  
                         sciato... e mi son chiesto: "l'Abisso  
                         o la Superficie?..." Qui è scoccato il  
                         mio colpo di genio... ho incomincia-

to a imbarcare tutti nel métro... tutti in carrozza, volenti o nolenti, sul mio métro emotivo... senza tutti quegli ingorghi... quei sussulti... nessuna fermata... diretti alla meta... in piena emozione...

PROFESSORE  
CÉLINE

Come come?

Grazie ai miei profilati su misura... Gli storco i binari, io, al métro... glieli storco in un certo modo, che i viaggiatori sono nel sogno... chiusi a chiave... doppio giro!... senza moine... tollero niente moine io!... non c'è pericolo che scappino!... niente più incroci, semafori gialli, sbirri, o il peso d'un paio di chiappe da tirarsi dietro!... Tutto grazie a uno stile...



PROFESSORE      Uno stile? Quale stile?

CÉLINE            Lo stile che va nei nervi più sensibili!

PROFESSORE      È un attentato!

CÉLINE            Sì, lo ammetto!

PROFESSORE      Lei dice lo stile... Intende quei tre puntini che mette dappertutto.

CÉLINE            Ancora questa stronzata dei tre puntini, Colonnello!... quanto me li hanno rimproverati i tre puntini ... ci hanno salivato sopra in parecchi...

PROFESSORE      Secondo me, al posto di quei tre puntini ci potrebbe mettere delle parole.

CÉLINE            Stronzate... non in un racconto emotivo!... Vorrà mica rimproverare a Van Gogh le sue chiese tutte sghimbesce?... e a Bosch tutti quei suoi così senza capo né coda?... I miei tre puntini sono indispensabili... porca troia!... indispensabili!... capisce, Colonnello?

PROFESSORE      Perché?

CÉLINE            Ma per metterci i miei binari emotivi, no?... non stanno mica su da soli i miei binari... mi occorrono delle traversine... Il mio métro «traversine/tre puntini» è più importante dell'atomo! Il mio métro magico... La trovata del secolo!... mi faranno funerali straordinari... funerali nazionali e a spese dello Stato... con un ministro emotivo

che mi piange!...il “genio del Secolo”!... binari che sembrano dritti e mica lo sono!... il ministro racconterà tutto, può scommetterci, Colonnello!

Il Professore sta per andarsene. Céline lo ferma,

CÉLINE Dove sta andando?

PROFESSORE (contorcendosi indica il vespasiano)

CÉLINE Ancora al pisciatoio!... (guarda la pozza d’acqua) credevo che avesse finito!

Il Professore cerca di sottrarsi alla presa di Céline.

Prima contiamo le pagine!

PROFESSORE Ho fretta!... Domani!...

CÉLINE Guardi che lo dico a Gaston!...

Il Professore si ferma di botto.

PROFESSORE Gli dice... che cosa?

CÉLINE Che lei boicotta e che il suo manoscritto fa schifo!

PROFESSORE No... non gli dica niente... ora non posso, davvero... soprassieda, la prego... Gaston... domani... il manoscritto... domani... facciamo tutto domani...

Si divincola e corre via.

Pausa.

CÉLINE Domani.

BUIO.

## COLLAGE PUBBLICITA' RADIOFONICA ANNI '50



Incombenze notturne di Céline Luce. Quando il palcoscenico è a luce piena, il Professore è già in scena e sta scartabellando due voluminosi elenchi telefonici di Parigi. Accanto a sé ha un suo minuscolo telefono. Quando Céline entra, non lo nota, indaffarato com'è.

CÉLINE

Allora?...

PROFESSORE

(molto all'improvviso) Dove abita Gaston?

CÉLINE

(a parte) Cristo!... è proprio fuso, il farlocco!... Sono mesi che fa la posta all'editore sotto casa e adesso non si ricorda più!

PROFESSORE

(strilla) Dov'è Gaston!... devo vederlo!...



CÉLINE (lo prende per un braccio) Venga con me Colonnello! Intanto usciamo da questa piazza!...

Il Professore si ribella, non si lascia trascinare via. Ne segue un tira e molla.

PROFESSORE No! No!... Mi lasci!...

CÉLINE (a parte) Adesso quelli che guardano hanno qualcosa da vedere... non vogliono altro... lo scandalo...  
(forte) E' un caso pietoso, signore e signori... quest'uomo è malato! L'ho in cura!... è un mio paziente!... lo porto all'ospedale!...

PROFESSORE (dibattendosi) Non ascoltatelo, signore e signori! mi ha requisito! è un poco di buono! un assassino! io voglio andare dal signor Gallimard!

CÉLINE                    Ma ci andrà, somaro di un somaro!...  
                              ci andrà... lui ci aspetta! glielo giuro.... gliel'ho promesso, no?

PROFESSORE            (improvvisamente calmo, ma sospettoso) Davvero?

CÉLINE                    Certo, ma adesso andiamo via di qui....  
                              Si attacchi al mio collo... si tenga forte  
                              sennò il métro la porta via!

Cèline si carica sulle spalle il Professore e muove qualche passo.



CÉLINE                    (a parte) Cristo se si avvinghia!... da strangolarmi... Sento di dover dire qualcosa ai guardoni... (al pubblico) E' la testa!... cosa volete farci... sono il suo medico, Signore e Signori!... è

sotto trattamento... ha una crisi...

Il professore salta giù.

PROFESSORE Non state a scolarlo!... Ha sabotato tutto il métro... ha messo pause dappertutto... puntini di sospensione ovunque... mostro anarchico!... venduto... traditore...!

CÉLINE (cerca di ammansirlo) Va bene, lo venga a dire a Gaston! Intanto muoviamoci di qui...

PROFESSORE Pisciare prima! Pisciare prima!

CÉLINE Ma piscia sempre lei!

Il Professore piscia a zampillo.

Ormai la fa senza accorgersene... lo dice e parte in automatico!... i tizi guardoni si danno di gomito... qualcuno chiede:

– Ma che cos'ha?

– Niente... una piccola crisi... ha parlato troppo... quando parla troppo, gli prende così...

– Di pisciare a garganella?

PROFESSORE Per amor del cielo... un taxi!... Gallimard mi aspetta!...

CÉLINE

– Dove lo sta portando?

– In clinica...

– Alla clinica Gallimard?

– Sì, è specializzata in casi come questo.



## 08.EFFETTO: AUTO CHE ARRIVA E SI FERMA



CÉLINE

Non è facile far entrare un colonnello dentro un taxi... lo zampillo per il momento è cessato ma il tassista guarda storto... teme l'inondazione...

(Va a prendere il Professore e lo trascina) Salga, Colonnello, salga!...

PROFESSORE

(resiste) Andiamo dal signor Gallimard?

CÉLINE

Ma sì, ma sì... schifoso d'un piscione!

PROFESSORE

(grida) Non voglio prendere il métro!... non voglio prendere...

CÉLINE

Quale métro!?... Non lo vede che questo è un taxi?

PROFESSORE

Non mi fido...

CÉLINE

Finalmente sale, ma devo spingerlo

dentro a forza... Il tassista è sempre più buio:

– Dove andiamo?

– Al 5 di rue Sébastien-Bottin.

– L'avverto: se fa il pazzo, vi sbatto giù tutti e due!... Ci metto niente, io!

## 09.EFFETTO: AUTO CHE RIPARTE. TRAFFICO

Il traffico è tutto un singhiozzo, ma lui non sembra risentirne... anzi, si mette un po' tranquillo... “Sta a vedere”, mi dico,”che ce la siamo cavata”... allo Châtelet quasi quasi ronfa...

## 10.EFFETTO: CLACSON

PROFESSORE    Aiuto!... Aiuto! Aprite... aiuto!

CÉLINE         Sbatte contro i finestrini come un moscone...

PROFESSORE    Aprite!... Fatemi scendere!...

## 11.EFFETTO: FRENATA

CÉLINE         L'autista è di parola... Scende, apre lo sportello... neanche il tempo di incominciare una strillata, che il mio decerebrato schizza via!...

PROFESSORE    Acqua!... Acqua!...

Il Professore corre velocemente fuori scena.

CÉLINE         Cerca lo scandalo, il troione!... lo scandalo in place du Châtelet... e ci

riesce benissimo perché accorre gente:

– Che succede?... che succede?

PROFESSORE (fuori scena) Acqua!... Acqua!...

CÉLINE

– E' un pazzo...

– Un suicida!...

PROFESSORE Acqua!... Acqua!...

CÉLINE

– E' un esibizionista, non vedete?... Si sta spogliando!...

(Correndo fuori scena) Cristo!... riesco a prenderlo appena per un piede prima che si tuffi nella vasca!...

(fuori scena) Vuole che finiamo al fresco tutti e due?... Si rimetta quelle braghe!

PROFESSORE (fuori scena) Di acqua, basta... Non ne voglio più!



CÉLINE

Meno male!...

I due rientrano. Il Professore si sta tirando su i pantaloni con difficoltà.

Si sbrighi!... l'ha già fatta sventolare abbastanza, la mercanzia!...

Ecco, ti pareva che non arrivavano gli sbirri... Le solite domande:

– Che sta facendo?... Lo conosce?... è con lei?...

Lo devo riportare a casa!... sono il suo medico!

– I documenti, prego!... Va bene... Gli dica di rivestirsi... Dove lo porta?

In rue Sèbastien-Bottin numero 5!

– Che cos'ha?

È un ferito della grande guerra!

PROFESSORE (muggisce) Voglio vedere Gaston! Voglio vedere Gaston!

“Terribile!... Poveraccio!...”, dicono gli sbirri.

“Una tragedia!”, dico io.

“Comunque lo rivesta e se lo porti via!”, dicono loro. “Su, circolare... non c'è niente da vedere qui!”

La luce cala.

12 MALCOLM ARNOLD, BASSOON

Pausa. Ora i due sono su una panchina. Rifiatano. Céline si accorge che il Professore si è rivestito in modo del tutto improbabile.



CÉLINE

Ma come si è combinato?... Già ci hanno pizzicati una volta...

Cerca di sistemarlo alla meglio. Il Professore è un sacco vuoto.

Colonnello, lei è stanco... conosco un piccolo caffè, qui dietro... un cognacchino le farà bene...

### 13. ORAM-DAPHNE \_ ELECTRONICSOUND PATTERNS

A filo della quinta di destra, è comparso un minuscolo baracchino portato dal macchinista Paolino.. Sull'insegna ha scritto "Fleurs"

Il Professore si rianima di scatto, indica i fiori e gri



PROFESSORE      Fiori!... Fiori!...

CÉLINE            (non ha visto i fiori) Cosa?

PROFESSORE      Sì... fiori per Gaston... un vagone di  
fiori per Gaston!... Gli voglio offrire  
dei fiori!... una barca di fiori!...

CÉLINE            Sì, va bene, ma non gridi!...

Professore        (grida) ... Rose... rose per Gaston...  
e un frego di gladioli... ma soprattutto  
rose... un mare di rose per Gaston...  
Se non me li compra, l'ammazzo!...

CÉLINE            (fra sé) Lo guardo... Capace che lo  
pensa sul serio... Dall'altra parte della  
strada due sbirri ci tengono d'occhio...  
Devo abbozzare...

Céline contratta brevemente col fioraio e acquista una  
vagonata di fiori.

PROFESSORE (forte) Come sarà contento, vero, Gaston?  
CÉLINE Eh... contentone!...  
PROFESSORE (c.s.) Gli riempiremo lo studio!...  
CÉLINE Sì, sì... ma adesso stia buono...

Céline consegna i fiori al Professore, che li annusa rapito.  
Con i fiori tra le braccia, il mio balengo  
si è trasformato di colpo... ha smesso  
di frignare e adesso ira su col naso  
come un'ape infoiata...

#### 14. ORAM-DAPHNE\_ELECTRONICSOUNDPATTERNS

Il macchinista sostituisce il cartello  
Ora il baracchino ha l'insegna "Café de la petite  
Pléiade".

CÉLINE Ecco il caffè che le dicevo, colonnello...



PROFESSORE (all'improvviso) Ma Gaston preferisce le rose o i gigli?

CÉLINE Va pazzo per tutti e due!

PROFESSORE E gli scrittori come gli piacciono?

CÉLINE Gli piacerebbe che crepassero tutti!

PROFESSORE E allora chi li scriverebbe i suoi libri?

CÉLINE Che domande!... Lei, colonnello!... lei da solo!

PROFESSORE Tutti i suoi libri?

CÉLINE Per lei sarebbe un giochetto... le ho spiegato la tattica!...

PROFESSORE Ah, sì... è vero...

CÉLINE Ha già dimenticato tutto?

PROFESSORE No no... il métro a tutta birra con i tre puntini!...

CÉLINE E poi?

PROFESSORE Tutti i lettori stregati!

CÉLINE Sicuro!...

PROFESSORE Lo stile profilato speciale!

CÉLINE Giusto!

PROFESSORE (eccitato) Come sto andando?

CÉLINE Magnificamente!

PROFESSORE (c.s.) Continuiamo!... mi faccia qualche domanda...

CÉLINE (fra sé) Sento che sta andando un po' troppo su di giri... e a pochi metri, tanto per cambiare, ci sono gli sbirri che vanno e vengono... forse ci tengono d'occhio... (al Colonnello) Prenda



qualcosa che le distenda i nervi, colonnello!...

Il Professore corre al banco e batte i pugni.

PROFESSORE    Alla svelta! Un cognac... un doppio rum... e un kirsch!... ah, sì, anche un caffè!... No, niente caffè!... un cappuccino!... (piano, al barman) È lui che vuole farmelo prendere... Il caffè... mi vorrebbe avvelenare... (forte) E' quello seduto là, signore e signori!... ha svitato tutti i binari... sapete che tipo è...

Nel frattempo, il barman ha messo sul banco le bevande richieste. Il Professore beve da tutti e tre, poi mescola i contenuti nei bicchieri e li beve uno dopo l'altro. Céline interviene e con una certa fatica riesce a staccarlo dal banco.

CÉLINE            Non c'è da preoccuparsi, signore e signori... siamo stati a un matrimonio... vedete i fiori?... il mio amico ha alzato un po' il gomito...

PROFESSORE    Il matrimonio di Gaston?...

CÉLINE            (trascinandolo via) Andiamo, colonnello, o finisce male!

15. PIERNIK ZDZISLAV - CAPRICCIO PER TUBA

CÉLINE

Lo devo puntellare, il mio stronzone... devo tenerlo dritto, se voglio che cammini.... da come oscilla, minimo finisce sotto un autobus... mi fa certe sbandate... certi scatti... questo fot-tuto intervistatore dei miei coglioni... Dopo che è finito sotto l'autobus, son capaci di dire che ce l'ho gettato io... è tremenda la gente... la conosco... per prima cosa ti vedono assassino!... Nessuno si deve accorgere... deve sembrare che siam lì che ci stiamo divertendo... (al Professore) Traversiamo... traversiamo veloci, colonnello!... Gaston ci aspetta!... La gente s'impiccia:  
– Chi è Gaston?  
– Suo zio!...  
– E lei chi è?  
– Il suo medico!...  
– E lo porta all'ospedale?  
– Sì!... No!... Al 5 di Rue Sébastien-Bottin!...  
– E lui è un colonnello?  
– Di che arma?  
– Perché è in borghese?  
– È per caso un colonnello in pensione?  
– È un suo parente?

Breve pausa

(grida) Merda!...

Si placano per un attimo, ma bisogna stringere i tempi... e questo balengo non cammina...

Céline dà un pugno sulla testa del Professore, che si accascia, e lo carica sulle spalle.

## 16. ORAM-DAPHNE \_ ELECTRONICSOUNDPATTERNS

Di nuovo il baracchino, questa volta con l'insegna "Gallimard nrf".



CÉLINE

Rue Sébastien-Bottin 5!

Il portiere non è mica tanto propenso...  
hai voglia a dirgli che quel rottame è  
un autore Gallimard...

– Mai visto!...

Che significa?... è un esordiente...  
una promessa delle Lettere francesi!...

– Conciato così?...

Una piccola crisi... è un mutilato della  
Grande guerra... Dovrebbe riposarsi  
un poco... il signor Gallimard l'aspet-  
ta... ha l'appuntamento.

– Impossibile, il signor Gaston è anda-  
to via!

Non ha importanza, lo vedrà domattina.  
A questo punto interviene anche la  
moglie del portiere, molto più decisa  
del marito:

– Ce lo lascia mica qua, quello!

Mi sembrerebbe la cosa più sensata,  
così il signor Gallimard se lo trova  
fresco fresco domani, quando arriva in  
ufficio...

I due incominciano a discutere... è il  
momento che aspettavo... rapidamente  
guardo sotto al colonnello... sembra  
che non pisci... Lascio che i portinai  
se la vedano fra loro e me la batto!...

Si abbassano le luci.

## 17. AKIRA YAMAOKA. Claw Finger

Céline su una panchina.



CÉLINE

Il portone... la strada... un po' a zig zag... è notte... ho fretta... devo riuscire a ritrovare la mia casa... certo... mi metto a lavorarci io su questa puttana d'intervista... io!... Figuriamoci che cosa può scrivere lui, se si sveglia... sicuro che mi mette in bocca le parole più ignobili... mi serve di barba e baffi, quello!... altro che rivoluzione dello stile e morte del Cinema... Li avrei tutti contro, da Paulhan a

Gaston... Questo sozzo finto-essere mi ha proprio assassinato... gigione, saraffo... e beone!... L'importante è che riesca a tornare a casa mia... solo lì riesco a riflettere... e quando sarò al tavolo, il professore/colonnello tornerà a non esistere... ci metto niente a fare quelle trenta... quaranta pagine... una mezz'ora... un'ora... insomma, il tempo che ci vuole... perché, diciamolo, non è poi così importante...

Buio.